

La Difesa delle Lavoratrici

“Per angusta ad augusta”

Giornale delle Donne Socialiste

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie . . . Anno L. 5, — Semestre L. 2,50
Estero > > > 13, — > > > 7, —

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI
Ai Circoli ed alle Sezioni:
Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

Eventi storici

Questi anni di orrori e di errori possono avere indurito il cuore e isterilito il sentimento; si può essere scettici o indifferenti sinché si vuole; ma i risultati del Congresso socialista internazionale di Berlino non possono a meno d'ispirarci una dolce speranza, che s'intona simpaticamente con la primavera in fiore.

Fino a poco tempo fa, il pensiero di avvicinare le diverse scuole del socialismo, e soprattutto di indurre a collaborare le contrastanti organizzazioni, si presentava senz'altro come un'utopia. Vi era anzi chi, da opposte parti, nel trasporto dell'ira faziosa, non esitava d'insultare, siccome demagogico e traditore, cotale concetto e cotale tentativo. Il più benevolo giudizio prevedeva la sterilità, come inesorabile conseguenza d'un ibrido accoppiamento.

Ma per tutti è sopravvenuta, e dura tuttavia, la lezione dei fatti. Diciamo per tutti, cioè tanto per coloro che crederanno di poter giovare al proletariato tenendo come si suol dire conto della realtà ed accedendo a collaborazioni con la borghesia per questa o quella contingenza, quanto per coloro che crederanno di poter estrarre dalle ineluttabili necessità economiche che legano e collegano il mondo e vincere così l'estrema battaglia. La guerra ha disingannato gli uni, la reazione ha disingannato gli altri. La stessa realtà, invocata dalla passione o dal calcolo, per deviare il criterio e l'azione dai classici dettami della dottrina socialista, s'è incaricata e s'incarica di ricondurre a questi i traviati ed illusi.

L'ibridismo stava dunque invece negli accordi, sia pur parziali e transitori, con la borghesia, sia pur nelle sue frazioni più avanzate. Il tradimento stava dunque invece nel tetragono puntiglio per questo o quel metodo, sito al punto da preferire lo spezzettamento, l'isolamento, l'inazione, la sconfitta generale, alla ricerca di fraterni accordi fra le diverse ma non assolutamente antitetiche correnti del socialismo.

Quando si ha in comune l'idea della necessaria e del resto fatale per quanto laboriosa e lenta scomparsa del regime economico antisociale e artimano della proprietà privata e del capitale monopolizzato ed arbitro dei destini collettivi a profitto di singoli privilegiati; quando si ha in comune l'idea della altrettanto necessaria ed altrettanto fatale per quanto faticosa e complessa instaurazione di un regime economico che quale il socialista faccia ritrovare il più alto interesse individuale nel benessere dell'intera società e perciò amministri con tali criteri quello che d'altronde è naturalmente patrimonio collettivo; quando, diciamo, si è maturata nel proprio cervello questa perfetta concezione, quando nel proprio animo ha germogliato un così nobile sentimento, non vi sono metodologie od altri arcaismi che possano durevolmente e profondamente separare chi coltiva gelosamente, quasi siccome la ragione della sua vita medesima, cotale tesoro ideale.

Vi sono stati e vi sono, sì, errori o indegnità di singoli. Ma le persone non contano molto e ad ogni modo scompaiono nel fatto. Quello che importa sopra tutto è il fatto. Ed il fatto è che a Berlino le tre internazionali politiche del proletariato mondiale sono finalmente avvenute ad un primo accordo che, per quanto limitato in questo momento, non potrà però a meno di fecondare esso stesso altri e maggiori eventi.

Crediamo utile dare qui il sunto della dichiarazione sulla quale si affermarono concordemente i tre Comitati esecutivi. Essa si sofferma ancora a delle questioni particolari che formano un ostacolo all'intesa e ne cerca in qualche modo la soluzione. Vedi la questione della Georgia e quella dei socialisti rivoluzionari. Inoltre manifesta qua e là delle incertezze. Ma tutto ciò passa in seconda linea di fronte alle tre decisioni principali:

- 1) L'immediata concorde manifestazione proletaria mondiale per i postulati del momento.
- 2) La stabilità ed effettuantesi organizzazione di una prossima e maggiore Conferenza delle Internazionali e dei Partiti socialisti autonomi per più larghe, più salde, più efficaci intese.
- 3) La preparazione d'un incontro fra le Organizzazioni di resistenza, vale a dire fra l'Internazionale sindacale di Amsterdam e l'Internazionale sindacale di Mosca.

Ed ecco il sunto:

«La Conferenza riconosce che nel momento attuale può trattarsi solo di una consultazione allo scopo di preparare un'azione comune per il raggiungimento di fini determinati. La Conferenza propone quindi che gli Esecutivi diano il loro consenso alla nomina di una Commissione di nove membri aventi l'incarico di proporre un'altra conferenza dei tre Esecutivi, una Conferenza alla quale saranno ammessi anche i Partiti che non aderiscono a nessuna Internazionale. Ogni Esecutivo ha piena libertà di scelta delle persone cui ha diritto. La Conferenza

ritiene opportuno che questo Comitato di organizzazione cerchi di organizzare un incontro, per uno scambio di idee, tra i delegati della Federazione internazionale sindacale d'Amsterdam e l'Internazionale dei Sindacati rossi di Mosca, onde esaminare ed assicurare l'unità sindacale nazionale ed internazionale. La Conferenza prende atto della dichiarazione dei rappresentanti dell'Internazionale comunista che questa, nel processo contro i 47 social-rivoluzionari ammetterà tutti i difensori da essi desiderati, che la pena capitale viene esclusa, che i dibattiti saranno pubblici e che quindi dei delegati delle tre Internazionali possono assistere quali uditori autorizzati a prendere dei resoconti stenografici per riferirne ai Partiti che fanno parte degli Esecutivi. La Conferenza constata che ognuno dei tre Esecutivi si dichiara d'accordo nell'accettare da tutte e tre le tendenze dei documenti relativi alla Georgia e prenderli in esame. La Conferenza invita il Comitato di organizzazione a raccogliere le conclusioni di questo esame ed a riferire in merito alla Conferenza dei tre Esecutivi. La Conferenza constata che i delegati della Seconda Internazionale hanno fatto dichiarazione che essi non ritengono possibile la convocazione di una Conferenza pansocialista nel mese e durante la Conferenza di Genova. La Conferenza in via di massima è d'accordo nella necessità di una Conferenza generale e ciò al più presto

possibile. L'organizzazione della Conferenza generale non essendo possibile durante il mese corrente, l'odierna Conferenza dichiara necessario di esprimere la volontà di unità del proletariato cosciente di classe in una manifestazione internazionale il giorno 20 aprile e là dove non fosse possibile per motivi di ordine organizzativi, il Primo maggio. In questa manifestazione si devono agitare i seguenti problemi: giornata di otto ore, disoccupazione causata dalla politica delle riparazioni; l'azione comune del proletariato contro l'offensiva capitalistica; aiuto alla rivoluzione russa e alla Russia affamata; ripresa delle relazioni economiche e politiche di tutti gli Stati con la Russia dei Soviet; fronte unico proletario in ogni paese e nell'Internazionale».

Ripetiamo che molto resta ancora da fare, e si faticerà assai assai ancora. Ma certo un grande passo s'è fatto. E se pensiamo che coll'avvicinamento delle Organizzazioni socialiste internazionali a Berlino, sta per compiersi l'avvicinamento delle Organizzazioni sindacali internazionali, mentre in questi stessi giorni a Milano si cementa l'unione delle Organizzazioni cooperative internazionali, si dovrà riconoscere che le nostre speranze non sono fuori della realtà. Questi sono eventi storici di cui forse soltanto i nostri nipoti vedranno in lucida sintesi il deciso valore, ma di cui però istintivamente anche la nostra coscienza già vede, dal suo profondo, l'alta luce.

Speriamo dunque... s'intende, lavorando.

La tutela igienica del matrimonio

Togliamo da « Critica Sociale » questo importante e interessante articolo che dovrebbe essere meditato da tutte le persone di buon senso e specialmente dai nostri legislatori.

La Norvegia ha recentemente promulgato una legge sulla tutela del matrimonio. Il fatto è degno di essere rilevato, ma non sorprende se si tiene conto della Nazione che lo ha concepito. I Paesi dell'estremo Nord di Europa sono molto innanzi in fatto di legislazione sanitaria preventiva; e la Norvegia ha conquistato da tempo il primo posto nella sagace ed energica difesa della maternità e dell'infanzia.

Il prezioso progresso di quei popoli in questo campo è forse dovuto, in gran parte, a due fattori che possono riassumersi così:

- 1) Necessità di difendere tenacemente gli organismi più deboli dalle insidie del clima speciale e dalla insufficienza del sole, che esercita sugli organismi azioni fisiche, chimiche e biologiche decisive per le funzioni vitali;
- 2) Stato invidiabile di tranquillità nazionale, dovuto a mancanza di spirito aggressivo, ad assenza di guerra, a forme attentissime di fermentazione politiche, per cui tutta l'attività di popolo e di Governo può essere volta a risolvere i problemi economici e sociali nel modo più confacente al benessere fisico, economico, morale e politico della Nazione.

Dove non esistono esasperazioni imperialistiche, vanaglorie belliche e तरी roditori di poliantismo vacuo (giocondi mali che conturbano e immiseriscono le Nazioni civiliissime) le varie attività dell'operosa vita collettiva con maggiore serenità possono essere dedicate al conseguimento di quelle pacifiche conquiste nei campi della salute e della economia, che costituiscono — se non andiamo errati — la civiltà di un popolo.

Dove invece tutti quei grandi mali esistono, il turbamento degli spiriti prodotto dai sogni di guerre e di dominio e dalle risse di fazioni, dalla paresi del lavoro e della produzione, dai debiti, dalla disoccupazione, dal deprezzamento della valuta, dal caroviveri, dalla pressione tributaria altissima: tutte queste cattive cose, rendendo aspra e difficile la vita da vivere alla giornata, lasciano tutti indifferenti alla considerazione e valutazione di problemi destinati a produrre, più remotamente, il bene dell'individuo, della famiglia e della razza.

Ecco perchè la notizia della promulgazione in Norvegia della nuova legge non ha trovato una sensibilità adatta a favorevoli meditazioni in un Paese, come il nostro, dove la legislazione sociale è povera ed incerta, dove la difesa igienica della collettività è frammentaria, dove ancora si discute accademicamente di assi-

curazioni contro la malattia, dove il lavoro, che ha ottenuto la vittoria (ora minacciata) delle otto ore, non è stato circondato da quelle garanzie che sono necessarie per non frustrare il valore della conquista ottenuta.

Anche in qualche altra Nazione esistono forme rudimentali di tutela igienica del matrimonio. L'America ha fatto qualche cosa. In Germania il Consiglio Superiore d'igiene pubblica richiede dai futuri sposi un certificato di buona salute che rimonti a non oltre quattro settimane prima del matrimonio, prescrivendo che, nel caso si riscontrino malattia venerea, il certificato dica genericamente che esiste un impedimento igienico al matrimonio, di cui per altro i fidanzati possono non tener conto.

Ma una codificazione precisa l'abbiamo solo ora, in Norvegia, dove il grave argomento della proflissi della generazione è stato guardato, non come un fatto epidemico, ma come un anello, essenziale di quella catena di provvedimenti legislativi che tendono alla difesa integrale della razza e, per ciò stesso, alla tutela del proficuo lavoro, che è benessere, prosperità e vita delle Nazioni.

Un articolo della legge impone a tutte le persone desiderose di unirsi in matrimonio la esibizione, insieme con tutti gli altri documenti, di un certificato medico da cui risulti che gli sposi sono esenti da sifilide e da altre malattie veneree. Viene praticata una severa indagine sulla autenticità e veridicità dei certificati medici: la riconosciuta falsità di essi dà luogo a severissime sanzioni penali. Se uno degli sposi risulta affetto da malattia venerea, anche benigna, dovrà essere sottoposto a visita medica, il cui risultato verrà comunicato al futuro coniuge, che potrà pigliare le sue determinazioni con cognizione di causa. All'uopo la legge dà norme per una efficace opera di propaganda spregiudicata per diffondere le cognizioni dei gravi danni che anche le malattie considerate come lievi possono produrre nei genitori e nella specie.

La legge ommina inoltre l'annullamento del matrimonio, se uno dei coniugi abbia avuto un figlio ed abbia nascosto il fatto all'altro coniuge, e se la donna, trovandosi incinta, non ne abbia preventivamente il futuro marito. In tali casi la separazione viene pronunciata in danno del coniuge che abbia nascosto il fatto.

Questi i punti essenziali della legge andata in vigore in Norvegia in questi giorni e della quale nessuno potrebbe disconoscere il valore altissimo. Gravi sanzioni essa non avrebbe potuto comminare, senza offendere le prerogative della volontà individuale e conquiste e principi di libertà, inviolabili anche quando si tratti, come in questo caso, della difesa sacra di ignare vite nascenti, per le quali deve essere invocata a buon diritto la protezione dello Stato, se l'ignoranza o la leggerezza colpevole dei genitori concorra a minarne la vita e la salute. Ma in una simile forma di legislazione, è sopra tutto il valore morale di certe sanzioni, siano pure blande, che deve essere considerato.

L'obbligo, infatti, della accurata visita iniziale e di controllo, e quello della denuncia della malattia di uno dei fidanzati all'altro, e per esso alla sua famiglia, costituiscono un fatto di grandissima importanza nei riguardi dell'etica familiare e dei conseguenti doveri paterni. Sarebbe assurdo pensare che il padre di una giovane sana possa acconciarsi a veder contaminata la salute e l'esistenza della figliuola, quando in ossequio alla legge, gli sia stato comunicato che lo sposo è affetto di sifilide o da altra infermità sessuale.

Quando poi si consideri che, in quel fortunato Paese, la nuova legge viene ad aggiungersi a tutte le altre che provvedono alla malattia, alla invalidità, alla maternità, alla infanzia e che, funzionando già da tempo, hanno contribuito non solo a sviluppare l'abitudine della difesa individuale, ma anche a formare una adeguata coscienza collettiva del valore altissimo della previdenza e della igiene sociale, s'intenderà facilmente la portata e il beneficio dei nuovi provvedimenti.

Un popolo, che è già tanto innanzi nella osservanza quasi religiosa di leggi che hanno funzioni così delicate, non ha bisogno di grande opera di propaganda per

Dal sepolcro dei vivi

Pubblichiamo questo grido di dolore che ci viene dalle carceri di una città italiana nelle quali sono rinchiusi da mesi e mesi lavoratori e lavoratrici vittime del fascismo. E' ora che non solo i socialisti ma tutte le persone rette e oneste comprendano la doppia oppressione che grava sui lavoratori: il fascismo che loro toglie violentemente ogni libertà e il così detto ordine pubblico e la cui unica giustizia che li incarnerà anziché difenderli e proteggerli contro le violenze.

Ricordiamo che le vittime di questa infame situazione non sono soltanto quelli che soffrono nelle carceri ma anche quelli dei loro familiari che rimangono senza pane a piangere nelle case devastate. Confortiamoli, aiutiamoli moralmente e materialmente.

«Sono migliaia e migliaia le vittime politiche che da mesi e mesi trovano rinchiusi nelle carceri d'Italia...»

Son giovani, padri e madre strappate ai loro cari dalla reazione fascista-borghese che soffrono quotidianamente la privazione della libertà personale solo perchè aspirano ad una società ove solo chi lavora abbia il diritto alla vita.

Altro non si può loro imputare. Solo il cieco egoismo della classe borghese, assetata d'odio e di vendetta contro la classe lavoratrice, poteva scatenare una reazione così bestiale, coll'illusione di stroncare il nostro rigoglioso movimento politico-sindacale.

Ma vane saranno le speranze di lor signori.

Nessuna forza bruta riuscirà a debellare le nostre organizzazioni che tendono, nella lotta quotidiana, ad abilitare tecnicamente e moralmente le masse operaie alla gestione dei modi di produzione e di scambio.

E noi, proletari d'Italia, che attualmente soffriamo la ignominiosa reazione fascista nelle carceri, non rinnegheremo la nostra fede socialista, ma bensì, attraverso alle nostre sofferenze morali e materiali, tempremo maggiormente la nostra coscienza di classe per le battaglie dell'avvenire.

E voi, cari compagni e compagne, che quotidianamente vi trovate sulla breccia, a lottare contro le guardie bianche del capitalismo, non dimenticate le oscure vittime che trovansi attualmente nelle carceri borghesi.

Noi, benchè chiusi, abbiamo il pensiero sempre rivolto a voi, coll'augurio che i vostri sforzi ed i sacrifici vostri riescano a debellare le forze brutte della barbarie fascista.

Ridonando una buona volta a questa povera Italia quella libertà civile che i nuovi ricostruttori hanno distrutta nell'interesse di lor signori.

Noi nell'attesa liberatrice vi facciamo una sola preghiera fraterna:

Non dimenticateci, e cercate di assistere moralmente e finanziariamente le nostre madri, i nostri padri, le nostre mogli ed i nostri figli in questo triste momento in cui la reazione ha tolto loro la possibilità di guadagnarsi il pane quotidiano...

Così facendo noi tutti dimostreremo ai nuovi ricostruttori d'Italia che il socialismo è insopprimibile, e che, attraverso il nostro martirio, rinsaldiamo maggiormente il vincolo di solidarietà fraterna che ci lega alla diuturna battaglia.

Siate forti e senza deflettere dalla lotta di classe, combattete uniti e concordati per la libertà del proletariato.

Noi, da questi « sepolcri dei vivi », volgiamo il pensiero a voi. Pensiero pieno di fede ed attendiamo il giorno della giustizia e della libertà.

Siate compatti a lottare fino a che non avrete strappato agli artigli della reazione borghese i vostri compagni sepolti nelle tetre carceri della patria».

Un carcerato.

La protezione della maternità in Australia

Ogni madre australiana riceve per legge 25 dollari dopo la nascita di un bambino. Questa legge, fatta approvare nel 1914 dal Partito del lavoro che allora era al Governo è già valse la riscossione dell'indennità ad un milione di madri.

LA CONFERENZA DI GENOVA

Sta per arrivare nel porto di Genova, su una piroga senegalese, il rappresentante ufficiale della Francia.

